

STUDENTI

Sabato si è tenuta l'assemblea aperta con l'intervento del Comitato di lotta di S. Donato e di altri studenti medi e universitari, come proposto dal collettivo. La posizione del preside e di alcuni insegnanti è stata molto chiara: essi hanno cercato in tutti i modi di impedire che l'assemblea fosse aperta alle forze esterne e si sono ridotti a far picchetto davanti alla porta. E il significato politico di tutto questo è molto chiaro: quando gli studenti comprendono che è necessario collegare la loro lotta alle lotte sociali, questa scuola cerca di impedirlo in ogni modo. Perché si voleva impedire che quelle stesse persone che sono intervenute ai gruppi di studio intervenissero in assemblea? Finché gli ^{STUDENTI} si limitavano a discutere di "politica" per due ore la settimana, senza investire la struttura della scuola (contenuti, voto, ecc.) tutto andava bene, quando invece è maturata questa consapevolezza di lotta l'autorità "illuminata" ha assunto il suo unico e vero ruolo. La "riforma" Misasi ha questo senso preciso: isolare le lotte degli studenti nella scuola, ed offrire loro uno spazio di cogestione che non intacca minimamente i meccanismi della scuola.

L'unica risposta possibile è quella che il movimento ha dato con le lotte di quest'anno e con lo scontro sostenuto sabato: costruire un'alternativa politica che si fondi sul collegamento con le lotte delle altre forze sociali, e in primo luogo della classe operaia, e sia capace di rovesciare l'organizzazione capitalistica degli studi.

Ed è questa l'unica prospettiva possibile per quanto riguarda il voto e la selezione nella scuola: cioè aprire gli scrutini all'intervento e al controllo politico delle forze sociali, che si estenda su tutti gli altri aspetti dell'organizzazione scolastica e in primo luogo dei contenuti.

DISCUTIAMO QUESTO NELLE
CLASSI E MANTENIAMO UN
LIVELLO DI MOBILITAZIONE
PERMANENTE ALL'INTERNO
DELLA SCUOLA.